Lunedì 28 Gennaio 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 24.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN OTTIMO LIBRO PEL POPOLO ITALIANO

Proprio jeri ricevemmo, al solito d'ogni anno, il programma che il r. Istituto lombardo di Scienze e Lettere emette per concorso a premj pecuniarii in favore di libri utili all'educazione del Popolo italiano.

E scorrendo l'elenco dei temi proposti dall'Istituto, o da benemeriti cittadini, ci avvenne di notare che pel 1895, scadenza 31 dicembre, è stabilito un premio di lire cinquemille, Fondazione Ciani, pel seguente tema: «Storia del regime parlamentare nell'attuale Regno d'Italia; difetti, cause, remedj».

Peccato che la scadenza sia pel 31 dicembre del 95! peccato che non sia stata fissata pel dicembre del 94! Perchè questa Storia sarebbe venuta a tempo, ed avrebbe potuto, forse più che le chiacchiere gazzettiere, servire d'indirizzo alle elezioni generali politiche.

Quando si dice Storia, s'intende che l'Autore del libro voglia e sappia emanciparsi dalle grettezze e dall'egoismo d'ogni specie di partigianeria. E chi propose il munifico premio, ebbe appunto lo scopo di un esame coscienzioso dei fatti e di un giudizio su essi dedotto dai criterii della Scienza.

Adesso, mentre fervono da ogni banda accuse e si scagliano contumilie, un libro di questa fatta sarebbe venuto opportuno per imporre silenzio, e per sottoporre gli odierni duellanti e i loro maestri ed apostoli a sindacato supremo.

Nell'ideato libro si avrebbe avuta, confortata da documenti, la narrazione esatta dello svolgimento del parlamentarismo in Italia. E poichè oggi tanto si declama contro di esso, da minuta analisi se ne sarebbero scaturiti i difetti e le loro cause, dalla quale enumerazione non arduo sarebbe stato poi suggerire i remedj.

E quale vantaggio per il Popolo italiano se prima di recarsi a Comizj, avesse potuto leggere un tal libro, e udire da voce autorevole un savio consiglio! Poichè già i difetti del nostro regime parlamentare non originano tanto dal suo meccanismo, quanto dall'azzuffarsi delle Parti politiche e dalle passioni individuali. Quindi il sapere come funzionò sinora, ed il perchè delle imperfezioni e del quasi perduto prestigio, darebbero occasione a raddrizzamenti, almeno riguardo la scelta de' migliori cittadini per Rappresentanti della Nazione.

Ma poichè un libro di lunga lena non si fabbrica in poche settimane ed in pochi mesi, potrebbe essere che più Scienziati vi abbiano dedicato le loro cure. Infatti l'annuncio di questo Concorso è da anni reso di pubblica ragione; e sebbene la scadenza sia pel 31 dicembre del 1895, da taluni il libro a quest'ora potrebbe essere già compiuto. E se così fosse, noi saremmo ben lieti qualora venisse subito pubblicato, affinchè avesse a servire qual guida elettorale. Niente impedirebbe, crediamo noi, all'Autore di sottoporlo poi al giudizio della Commissione scelta dal r. Istituto lombardo di Scienze e Lettere per l'aggiudicazione del premio delle lire cinquemille.

Riguardo il qual libro, di cui somma sarebbe l'efficacia pel riordinamento della nostra vita costituzionale e parlamentare, ci viene alla memoria un epigramma di Giuseppe Giusti, che al caso nostro si affà appuntino:

«Il fare un libro è meno che niente
«Se il libro fatto non rifà la gente».

G

Il genetliaco di Guglielmo II.

L'Imperatore Guglielmo, in occasione del suo genetliaco, ha diretto all'esercito un ordine del giorno, che ricorda la ricorrenza del 25.o anniversario della guerra insuperabilmente gloriosa, che diede ai tedeschi una patria, e creò, la federazione dei principi e dei popoli tedeschi, una base incrollabile di grandezza e di benessere all'impero.

L'ordine del giorno dispone che ad ogni anniversario di battaglie si debbano spiegare le bandiere a cui Guglielmo I.o conferì le decorazioni, e si facciano manovrare i primi cannoni delle batterie, le une e gli altri ornati di foglie di quercia.

L'ordine del giorno si chiude esprimendo il desiderio che l'esercito ricordi sempre che soltanto il timore di Dio e lo spirito di fedeltà e di obbedienza rendono capaci di simili gesta.

L'Imperatore Guglielmo è nato a Berlino il 27 gennaio 1859.

Emilio Ollivier ammalato.

Si annunzia che Emilio Ollivier è gravemente malato nel castello della Moutte, presso Saint-Tropez.

A proposito del Partito Monarchico dell'ordine.

(Continuazione, vedi n. 23)

Ben differenti erano le condizioni della Società in Italia. Invece d'una sola ed immutata invasione di Barbari, ve ne furono circa una dozzina in quattro secoli, ossia, press'a poco, uno per generazione; ogni invasore spodestato si confondeva coi conquistati, i quali, tutti dispersi, non si ricordavano più se e dove gli antenati avessero possedute delle terre. Conseguenza ne fu che gli ultimi invasori, quelli che formarono poi il feudalismo in Italia, fecero lavorare la terra da liberi contadini mediante liberi patti; e così fin da principio le relazioni tra padroni e lavoratori furono più umane, e non generarono nè potevano generare, odii di sorta. E quando vennero i Giacobini con Bonaparte a gridare *contro i Signori*, questo grido non trovò eco; non lo si sentì che in questi ultimi anni e non dalle plebi rurali.

Mentre poi in Francia, all'invasione dei Barbari, poche erano le città, l'Italia era cosparsa da una plejade di Municipj, custodi delle libertà cittadine; molti ne furono distrutti, ma molti pure risorsero come città libere; e mentre in Francia la Nobiltà passava la sua vita nei Castelli cacciando o ribellandosi, la Nobiltà italiana viveva spesso nelle Città, ivi ingentilendosi sia in Società, sia studiando, e divenne quasi popolare.

Aggiungi poi che in Italia una gran parte della Nobiltà non ebbe nemmeno origine feudale; e tale fu a Venezia, a Genova, e Firenze, ed in parte a Milano ed anche a Roma.

In Francia l'orrendo sgoverno e la corruzione dei Borboni procurò loro il titolo di *tiranni*; ma in Italia, specialmente intorno alla calata di Bonaparte, questo titolo era un'assurdità. Non erano tiranni i buoni Re di Casa Savoja, i Gran Duchi di Toscana, i Governatori di Milano, i Dogi di Venezia e di Genova; erano miti i Papi d'allora; e perfino Ferdinando I.o di Napoli, di scelerata memoria, si lasciò al principio del suo regno guidare dal Tannucci liberalissimo pel tempo che correva; e si non inasprì che dopo la conquista francese.

Quando Re Carlo Emanuele, fuggente in Sardegna, vide Vittorio Alfieri, gli si avvicinò e gli disse dolcemente: *Alfieri, ecco un tiranno*; ed il grande mangiatore di tiranni gli si inginocchiò dinanzi, e gli baciò piangendo le mani; e dippoi non toccò più quel tasto.

L'origine del Clero italiano è anch'essa ben differente da quella del francese. Dopo le invasioni dei Barbari, i Vescovi od i loro successori ritornarono nelle città libere, dove era stabilita la loro sede, e che andavano riedificandosi, e che si reggevano press'a poco a Repubblica. I Vescovi erano in gran parte elettivi, uscivano dalla cittadinanza, e nella città tenevano i capitoli, gli educandati per i preti ecc.; e così in Italia fin da principio l'alto clero fu proclive alla Democrazia, e sarebbe stato quasi quasi in antitesi coll'aristocrazia, qualora questa non si fosse un pochino democratizzata essa pure. I cadetti delle famiglie feudali che per barbaro costume, dovevano volenti o nolenti, diventare preti, venivano anch'essi educati in queste città; e quindi il clero tutto prese un certo abito popolare che continuò per tradizione anche quando, per la calata di signorie straniere, i benefizj più grassi venivano dati ai Nobili; ma nei preti sempre, bene o male, sopravviveva la memoria dei tempi gloriosi delle Repubbliche e dei Comuni, ove nessun Altare sentiva il bisogno di appoggiarsi ad un Trono, e di sostenerlo!

E sì tra l'Italia e la Francia non fu di molto differente l'origine della Borghesia, in Italia fu però fin da principio molto più numerosa e potente, e sorse spontanea dalla risurrezione dei Municipj; in Francia invece fu, se non creata, almeno favorita dai Re, che se ne servivano per frenare la prepotenza feudale.

E da quanto esponemmo, ne deriva logicamente, che, mentre in Francia il Giacobinismo, colle sue conseguenze; fu una terribile tragedia, in Italia non fu, e non potè essere, che una schifosa parodia.

Queste erano le condizioni ben differenti della Francia e dell'Italia, quando s'impossessò di ambedue il primo Bonaparte. Questi livellò tutto; sotto di lui non vi furono che sudditi e soldati; e l'Italia dovette ancora andare superba, che egli si degnasse di cavare da essa la sua migliore carne da cannone.

Guardiamo cosa avvenne nei due paesi dopo la caduta di Bonaparte. In Francia, i Borboni ristorati, erano dispostissimi ad avere nulla dimenticato e nulla imparato; ma non potevano appoggiarsi a bajonette straniere che non avevano: quindi dovettero, loro malgrado, patteggiare colla Nazione ed accordarle una certa libertà che poi si tradusse in quella della stampa, della riunione etc. Accordarono pure, o subirono, una Camera di Deputati, una Camera dei Pari, un Ministero responsabile etc. — Ma la Nobiltà ritornata da una lunga emigrazione, riportò le idee di prima; essa ed il Clero, benchè più non usciti dall'istesso ceppo, sentirono la vecchia mutua attrazione, il Blasone e l'Altare si schierarono intorno al trono, quasi confondendosi insieme; ed *aristocratico*, *conservatore* e *clericale* divennero sinonimi, o quasi.

(Continua).

New York, 27. Una violenta tempesta scoppiò al nord - est degli Stati Uniti. Grandi danni, parecchi naufragi.

La morte di un ministro.

Pietroburgo, 27. Il ministro De Giers è morto ieri sera, in seguito ad angina di petto, complicata da infiammazione polmonare.

Nominato nel 1882, aveva diretto fin dal Congresso di Berlino la politica estera della Russia.

Egli fu un fedele, illuminato e convinto esecutore delle intenzioni pacifiche degli augusti Sovrani sotto cui fu nell'alta sua carica.

I giornali dedicano affettuose necrologie alla memoria di Giers, rilevando il suo ardore nel lavoro, poichè fino alla morte diresse la politica estera dell'impero.

La *Navoie Vremia* dice che De Giers custode delle vecchie tradizioni diplomatiche di Nesselrode e di Gortschakow, fu fervido difensore delle amichevoli relazioni della Russia coll'Austria Ungheria. Ciononostante, sottomettendosi alla volontà di Alessandro III e all'opinione pubblica assai pronunciata, fece un passo decisivo per il ravvicinamento della Russia alla Francia.

I funerali di De Giers sono fissati a mercoledì.

L'anniversario di Dogali.

Sabato, anniversario del combattimento di Dogali, per iniziativa della società dei reduci d'Africa se ne fece in Roma una solenne commemorazione.

Moltissime associazioni cittadine con bandiere, precedute da un drappello di guardie municipali e dal concerto municipale, si recarono in piazza dei Cinquecento a deporre corone di alloro sopra il monumento dei caduti di Dogali.

Dai balconi e dalle finestre delle case molte signore sventolavano fazzoletti e bandiere.

Il presidente della società reduci d'Africa, Colombo, commemorò i caduti, dicendoli ora vendicati da Baratieri colla vittoria di Coatit. (*Applausi, grida di viva Baratieri! viva l'esercito!*)

L'assessore municipale Baracconi, rappresentante il sindaco, depose una corona d'alloro a nome della cittadinanza e disse che durante la epopea del risorgimento italiano, come ora in Africa, sempre e dovunque si trovarono fra i gloriosi caduti anche cittadini romani. Terminò gridando fra applausi: *viva l'Italia! viva il Re! viva l'Esercito!*

La commemorazione è terminata al suono della marcia reale.

Anche in Africa, e precisamente sul Colle di Dogali fu commemorato l'anniversario dell'infausta giornata, con un servizio religioso in pro dei poveri defunti. Erano presenti Baratieri tutte le altre autorità e numerosi invitati.

Celebrò il Prefetto Apostolico padre Michele di Carbonara che, accennando ai gloriosi morti a Dogali, parlò delle recenti vittorie.

La cerimonia riuscì imponente.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 19

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

— La mia mano!...

— Sì, la vostra mano...

Ella ripetè:

— La mia mano!

— Me la rifiutereste voi? interrogò egli con accento rotto dall'ansia.

— Io lo debbo, rispose Elisa.

— No, voi non lo dovete. Voi dovete, al contrario, accettarla, poichè la mano che io vi offro è l'omaggio di un'onest'uomo.

— Ma voi siete il fidanzato di Fernanda.

— Non lo sono più, dacchè la sua gelosia ha ucciso il mio affetto.

— Ed è una simile affezione, cui un nonnulla basta ad uccidere, che voi mi offrite adesso!

— Un nonnulla! sclamò egli. Cosa da nulla le sue violenze, le sue aberrazioni!... Ma credete voi dunque che io voglia una casa che sia tutto un Oratorio... e un oratorio mahonese, per giunta? Eh no, io voglio una donna buona e dolce come voi, come voi saggia... Dio mi guardi da una gelosa e da una pazza... Ed ella è l'una e l'altra.

Tutta turbata, ella non si sentì la forza di rispondere questa volta.

Egli proseguì dando al suo accento le inflessioni le più tenere:

— Non vi ho io compromessa, del resto?... Voi l'avete pur detto, l'altro giorno... Lasciatemi dunque riparare all'involontario mio fallo... No, non rispondete, continuò egli, vedendola fare un movimento con la persona. Non rispondete prima che io non v'abbia detto come un pittore non possa produrre un ritratto come il vostro, se egli non vagheggia e non ama il modello.. come io vi vagheggio e vi amo.

— Ma Fernanda vi ama, ed ella morrebbe se il suo matrimonio non si effettuasse.

— Fernanda non morrà, perche ella non mi ama affatto.

— Ella non sarebbe gelosa a tal punto, se non vi amasse.

— Se ella mi amasse, ella potrebbe infatti essere gelosa, ma io la vedrei trasalire vicino a me. Ma nelle passeggiate fatte assieme giammai ella ha trasalito, come voi fate, cinta dalle mie braccia, e ciò ad ogni parola che io pronuncio... Fernanda non è che vanità, nient'altro che vanità. Ella ha creduto di amarmi, ma ella non mi ama, ve lo dico io... Senza di ciò, noi ci saremmo compresi. Ma ella non comprende veramente che una cosa: quel che le va inspirando Arichita.

Mentre egli parlava ancora, una raffica di vento strappò ad Elisa la mantiglia. Delle goccie di pioggia calde e larghe, spruzzolarono.

— L'uragano... Io ve lo diceva, che bisognava rientrare.

— Elisa, io vi supplico, una parola!

— La pioggia... ecco che cade.

In effetto, la pioggia cadeva a torrenti.

Malgrado di lei, Roberto prese Elisa fra le sue braccia come un fanciullo e s'avviò correndo verso il Castello.

Già egli aveva scorto i lumi, quando la pioggia raddoppiò.

Non sentendosi di attraversare i campi di rose e i praticelli, egli portò Elisa sotto un boschetto ancor coperto da folta verdura, ove si trovarono, relativamente, in securtà.

— Noi non possiamo andare più lungi; ci è uopo attendere un po'.

Allora egli rinnovò le appassionate proteste dell'amor suo, ripetendo mai sempre:

— Elisa, ve ne supplico, una parola, una sola.

Stanca del combattimento che sosteneva contro sè stessa, alla fine ella rispose:

— Domani, in pieno giorno.

— No, adesso. Io non posso vivere Elisa, senza di voi... Il mio amore mi rende pazzo...

Con voce appena intelligibile, a mo' di soffio, ella lasciò isfuggirsi tutta confusa, queste parole:

— Poichè voi lo volete.... chiedete la mia mano allo zio....

Ebbro di gioja, egli cadde ai suoi ginocchi e prendendo le mani di lei pallide ed affilate, fra le sue, le coprì di baci.

Sordo rombava il tuono, a cui seguì uno scoppio di fulmine che rischiarò sinistramente la scena.

XIV.

Sentendo la chiave stridere entro la serratura, Fernanda, sollevandosi su col corpo, chiamò:

— Arichita!

Nessuno rispose.

Allora le venne l'idea di attaccarsi al cordone del campanello, di far accorrere i servi, suo padre, tutta la gente del castello insomma, e gridar ad alta voce la fellonia di Elisa.... ma riflettè. Riflettè che lo scandalo irriterebbe suo padre, che si rifiuterebbe di lanciare i valletti attraverso il parco...

Ella tornò di nuovo a pensare, quando tutto ad un tratto, non potendo più stare in sè perchè Arichita non tornava mai, balzò fuor del letto, aprì la finestra e si diè a guardare avidamente nel parco.

Questi si oscurava sempre più, mentre in cielo la luce delle stelle estinguevasi, e il vento soffiava tempestosamente.

Pioggia e tuoni si scatenarono intanto, avendo raggiunto l'uragano il suo punto più culminante.

In camicia e piedi nudi, come quando ella introducevasi di soppiatto per entro al corridojo, per spiare all'uscio della camera di Elisa, ella non sentiva nè il freddo nè il vento, e neppure la umidità delle goccie di pioggia che la flaggellavano.

Ella guardava sempre, non vedendo che l'oscurità sempre più profonda, attendendo con ansia febbrile i lampi, alla cui luce le sarebbe dato di scoprire i due innamorati.

Ad un certo punto, attraverso la notte, ella vide un'ombra projettarsi, enorme ed informe, poscia correre precipitosa; una specie di fantasma cupo, fosco.

— Sono essi! sclamò Fernanda.

Guizzò un lampo, ma la sua luce nulla le rischiarò. Nulla, che i campi di rose devastati dall'uragano, e le quercie, gli olmi, i faggi piegare le lor cime sotto all'imperversare della tempesta.

La pioggia cadeva sempre, inondando la camera di Fernanda. La sua camicia di batista, tutta molle, le pareva incollata al corpo, mentre dalle sue pieghe scorreva l'acqua a mo' di ruscello, formando intorno a lei e sotto i suoi piedi nudi, un lago ghiacciato.

Ma ella non se ne accorgeva. Tutto l'esser suo, era concentrato altrove. Per tentar di meglio vedere, ella si era curvata al di fuori con la persona, a rischio di cadere giù dalla finestra.

Poco a poco la pioggia e i borbottii del tuono andavan cessando.

Tutto ad un tratto, un lampo illuminò l'orizzonte e fu l'ultimo dell'uragano.

Fernanda mandò un ruggito.

A cento passi da lei, sotto un boschetto ancor verde, asilo quasi sicuro, Roberto genuflesso ai piedi di Elisa, le baciava le mani appassionatamente.

Come strangolata dalla gelosia e dalla disperazione, il suo cuore cessò di battere.

Il suo corpo diè in una contrazione suprema, ultimo sforzo della vita contro la morte, e andò a battere sul pavimento, in mezzo a quel piccolo lago diaccio.

Al rumore sinistro, prodotto dalla caduta, rispose un grido sovrumano.

— Figlia mia!

Arichita, l'occhio in fiamme si precipitò su Fernanda, la rialzò, e l'adagiò su di una poltrona. Chiuse indi la finestra; con rapido moto strappò via la camicia della giovanetta, lanciando alla Madonna questa apostrofe:

— Tu dimentichi dunque di essere stata madre, tu, nipote di Zaccaria!

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Da Tarcento

Il cav. Lanfranco Morgante, comparte cipando al compianto per la morte del conte Pietro di Colloredo-Mels, ci scrive:

Carissimo Camillo,

Tormentato, sequestrato da più incomodi fisici, che sono di stagione e dell'età, non ho potuto assistere al funerale dell'indimenticabile nostro Piero di Colloredo; non ho potuto venire ad abbracciarti, a confondere colle tue le mie lagrime, a parlare ancora di Lui, dell'animo suo gentile e generoso e delle molte sue virtù. Però, se questo conforto, che presso di te avrei certamente trovato, non l'ebbi; posso ben dire che tu, egregio amico, me ne hai quasi compensato facendomi leggere nel tuo Giornale un pubblico cenno di Lui, nel quale, se eccettuo il soverchio onore che a me fai coll'associare ad un caso di quella nobile vita il mio povero nome, tutto del resto mi pare assai giustamente ricordato ed apprezzato. Hai scritto come dentro ti dettava, hai scritta la verità; e, come io nel leggerla, avrai tu stesso, ne sono sicuro, provato grande sollievo nel vergarla.

Te ne ringrazio di cuore e ti bacio coll'anima.

da Tarcento, 27 del 95.

Affezionatissimo amico

Lanfranco Morgante.

Da Tricesimo.

Per gli uccellatori. — *25 gennaio.* — (*Auceps*). — Nella qui vicina ornitomane Adorgnano, il p. p. autunno, stabilivasi temporariamente persona del limitrofo Impero Austro-Ungarico per l'unico scopo di spedire a Vienna uccelli canori.

E difatti ne spedì moltissimi, specialmente fringuelli di cui, la sera d'ogni giorno in due appositi gabbioni, ne costringeva un centinaio a rifare col treno diretto della ferrovia quella strada, che forse la mattina avean percorsa volando sulle proprie ali. Questo signore, ch'era persona bene istruita, raccontavami che i Viennesi spendono passionatamente denari, cure e tempo pur d'ottenere ed allevare uccelli da canto. Non vi è uccello, sia pur delicato, egli dicevami, che quei signori veramente ornitofili non sappiano conservare e domesticare. Epperò dalle finestre dei loro superbi palazzi sentesi l'animato gorgheggio dei picciolissimi regattoli (favittis), come pure il superbo canto dei rosignuoli della Bessarabia, molto più grossi dei nostrali e di color più scuro, la di cui fortissima voce, a differenza dei nostri, trascende mai a strilli, ma continuatamente effondesi dolce e soave.

I fringuelli poi, tra molti altri, sono oggetto di loro studj speciali. Su norme conosciute classificano i loro canti, e sceltine pochi, che chiamano stridi in quarta e i superlativi in quinta (di quattro o cinque parti), spesso in pubbliche esposizioni indette con appositi cartelli, e vengono da rispettive giurie giudicati e, se meritevoli, amplamente premiati.

Questi racconti, recitati con vivo entusiasmo e con ben castigata tecnica fraseologia, faceanmi ricordare piacevolmente gli anni della mia gioventù e della mia già lunga vita tutta consumata nell'aucipitismo e nello studio dell'ornitofonia, dove confortavami talvolta al pensiero, che anche gli antichi romani furono ornitofili a segno di aver riconosciuta la ragione di creare le due simpatiche parole augurare dal' avium garrire, ed auspicare dall'avescapere.

Per cui (mi si perdoni, se è poco) presumeva che quei nostri antenati latini avanzatissimi nelle lettere, avessero modellato puranche il loro verso pentametro sul canto in quinta del fringuello, essendo quello somigliantissimo a questo nei piedi, e parti che dir si vogliano, e cesure, come da un esempio potrebbesi vedere. (Il più rinomato canto dei fringuelli, che dicesi fogata, suona così: *sii sii sii, siè siè siè, chiess, tòi tòi tòi, la la la*, svuelziuo. Se questo verso della lirica poesia dei fringuelli non è stampabile, pazienza). Si noti però che l'ultima in carmine non consideratur, mentre nel canto dei fringuelli è consideratissima.

Comunque sia veniamo alla morale.

Onorevolissimi miei signori colleghi, decisamente noi entriamo in epoca nuova, è inutile illuderci e stazionare. Mentre le scienze, le arti e le industrie tutte progrediscono, è giocoforza che l'ornitologia pure si scuota e progredisca.

L'agronomia e l'agricoltura, che per natura loro ci stanno più davvicino, incalzate dai pressanti bisogni di consumo, febbrilmente progrediscono, e, rinnovando con incessante lavoro la faccia della terra, moltiplicano in ogni specie proficua gli animali domestici e danno, di conseguenza naturale, crescente, dei selvatici specialmente volatili che, come veggiamo, man mano scompajono, mentre noi purtroppo, di tutto queste ci sentiamo ingiustamente accusati.

Da qui nei vicini imperj le leggi proibitive della caccia, da qui il nuovo nostro progetto di legge che, spero, riuscirà solo restrittiva l'uccellagione nei luoghi, tempi e modi, poichè in Italia il proibirla affatto sarebbe economicamente inconsulto, come il proibirla a mezzo con altissime tasse sarebbe illiberale, impolitico, ingiusto. Epperò, onorevolissimi miei signori colleghi, non ci lasciamo sorprendere, studiamo per opporre scienza a scienza. Istituiamo all'uopo associazioni ornitologiche, sieno pure internazionali, per conoscere meglio la natura, la vita e quindi l'importanza d'ogni singolo e di tutti gli uccelli di fronte ai reali bisogni dell'agricoltura. Si studino in ispecie quali sieno i loro costumi ed abitudini nei luoghi di loro nidiate, seguendoli poscia nelle migrazioni e loro fermative. Si osservi con cura l'ornitologia di fronte alla meteorologia, e si noti quale strage d'uccelli si faccia spesso dalle intemperie dei tempi, e come di questi giorni d'improvvise, generali nevicate, ogn'anima impaziente e gentile avrà dovuto esclamare: quale inutile scempio si fa ora degli innocenti uccellini!?

Uno speciale studio poi si faccia per distinguere i pochi uccelli che si nutrono istintivamente d'insetti che in zoologia diconsi fitofagi, perchè si cibano solo di erbe e di foglie, dai molti altri uccelli che consumano possibilmente solo insetti entomofagi, ossia gli insetti che vivono solo d'altri insetti, come sarebbero i ragni. Insomma si studi, si opponga scienza a scienza e s'otterrà da ultimo, son certo, che gli agronomi e agricoltori domanderanno che certi uccelli sieno perseguitati quasi fossero sorci, e ne riconosceranno altri uccellabili; mentre noi uccellatori, purchè ci sia concessa una uccellagione, riconosceremo la necessità di proteggerne alcuni sommamente utili all'agricoltura. Fra tutti poi meritano una speciale protezione gli uccelli da canto e non nocivi.

Difatti se l'edilizia e l'agricoltura ci stan preparando sempre migliori le abitazioni, sempre più belli i giardini, gli orti, i campi; come noi onorevolissimi miei colleghi non ci presteremo onde case e giardini e orti e campi non sieno rallegrati dall'accettevole a tutti, e per noi magico canto degli uccelli? Questo e non altro, stieno certi, sarà l'avvenire dei nostri simpatici volatici. Occupiamoci dunque dello studio dell'ornitofonia, poichè, conosciutone il loro linguaggio, la poesia e la musica, potremo talvolta staccarci da questa infida terra per conversare innocentemente cogli amici nostri dell'aria, che mai furono proibiti, maledetti mai, da dove, quindi, ci sarà dato più facile sollevarci a Dio.

Da Mortegliano.

La sagra di S. Paolo. — (*X*) — Prevedevasi che la tradizionale Sagra di S. Paolo e la sua rinomata Fiera di bovini ecc. quest'anno fosse guastata dal tempo, che in questi giorni si mostrò così perverso.

Ma, *l'uomo propone, Dio dispone*, dice un vecchio adagio, ed infatti oggi il tempo, rimessosi al bello, permise che, Sagra e Fiera riuscissero complete.

Ed ora permettetemi un po' di cronaca.

In Chiesa. — Il corpo corale, del paese, eseguì con molta precisione, la Messa solenne, musica dei maestri Wiht e Gounod; col mottetto *Laudate* del m.o Cherubini. Eseguirono pure, molto bene, i Vesperi, musica del m.o Mercadante e Marzona.

Un bravo di cuore ai distinti cantori che anche in lontane regioni d'Italia si fecero onore; ed un plauso al molto Rev. D.n Gio. Batta Lotti, organista, ed al sig. Zanuttini Arturo, direttore, che così bene hanno istruito quel corpo corale, facendole studiare la *vera musica sacra.*

In Piazza. — Molti forestieri, il maggior numero dei quali rappresentati dal sesso gentile, che, quì venne per passare qualche ora,... ballando. Anzi vi dirò che le due feste da ballo fecero affaroni e che le danze si protrassero fino ad ora tarda.

Sulla fiera. — Gran numero di capi bovini. Molti affari conchiusi col vitellame, sebbene i prezzi fossero esagerati. Il giro in buoi e vacche fu limitato

Il tutto sommato, festa, sagra e fiera, riuscitissime; gli osti, contenti perchè.. nel cassetto fioccarono molti... Buoni di Cassa.

Sacerdote percosso. — *26 gennaio* — (*C*) — Non è un fatto che accada ogni giorno quello che un sacerdote venga bastonato; ond'io, pur deplorando, ve ne dò partecipazione. Certo Luigi Piccoli di Sclaunicco ebbe questioni, per motivi d'interesse, col vecchio sacerdote don Antonio Della Vedova, settantenne, con una sbarra di ferro, lo percosse in malo modo, cagionandogli lesioni giudicate guaribili in quindici giorni.

Il Piccoli, compiuto l'atto brutale, si sottrasse all'arresto con la latitanza.

Da Sutrio.

Che buon fratello! — Per motivi d'interesse Straolino Isidoro inveì contro la propria sorella Straolino Cristina scagliandole una bottiglia contenente sostanze venefiche per le quali riportò lesioni alla faccia e alla testa guaribili in giorni 15.

Da Codroipo.

Una bella serata in casa Ballico. — *27 gennaio.* — (*Minuscolo.*) — Anni ad dietro le feste da ballo sociali a Codroipo erano di moda. I nostri babbi ne ricordano con soddisfazione di bellissime, ed hanno per noi giovani un sorriso direi quasi compassionevole, perchè nulla sappiamo organizzare, perchè con la moda dei colli *piegati a punte* e via via abbiamo fatto tramontare quella schietta armonia che *fra* loro regnava, sovrana, abbiamo lasciati vuoti i ritrovi allegri, per darci a posa seria poco confacente all'età giovanile ed alle nostre abitudini.

La festa da ballo data ieri sera nella bellissima sala di casa Ballico, dà loro la più solenne smentita, e prova che se a noi qualche cosa mancava, era soltanto *il volere.*

Il lavoro di preparazione fu lungo, accurato, difficile, diretto con quella finezza di tatto e di vedute per cui sempre si distingue il sig. Menotti Ballico.

La neve di mercoledì si era meritata non pochi insulti, poichè si temeva avesse a guastar tutto — il sole del domani invece fece dare non pochi sospiri di soddisfazione ai ballerini ed alle ballerine impazienti.

La festa riuscì splendidissima; splendida per la scelta degli invitati, per l'intervento di signorine gentili, per il buon gusto degli addobbi, per la profusione dei cibi, dolci e delle bibite, e sovratutto perchè sempre ed in tutti regnò l'allegria e la cordialità più schietta.

Le danze incominciarono alle ventuno ed il sole battendo contro le invetriate della sala venne ad avvertirci che di fuori fervea la vita di lotta e di lavoro.

Erano le otto del mattino.

Di signorine invitate c'era ciò che di meglio può dare il nostro distretto. Noto di volo le signorine Pertoldi e Solimbergo di Rivignano, la sig.na Cragnolini di Strazic, la sig.na Concina di Flambro, la sig.na Favaro e la sig.na Minciotti di Camino; di Codroipo le signorine Bianchi, Borsatti, Giusti, Rocca, Zanelli. Degli uomini noto il signor Cigaina venuto fra noi da Martignacco, il D.r co. Caporiacco di Bertiolo, il sig. Concina di Flambro; di Codroipo il D.r Pellegrini, il sig. Tessari e... basta basta... eravamo in ventiquattro.

Il decano era il sig. Vincenzo Spangaro di Bertiolo, il più allegro di tutti, il più gioviale... che nei giuochi di *cotillon* lui, a settantotto anni volle parteciparvi.

Delle toilettes femminili, predominava il bianco, gli uomini in abito nero.

L'orchestrina era qualche cosa di indovinato nel suo complesso, piano, violino, flauto; e di buono per la scelta e l'esecuzione dei ballabili, molti dei quali furono applauditi e bissati.

Sedeva al piano quel provetto pianista che è il sig. Pegreffi maestro della nostra banda; suonava il violino il bravissimo sig. Barei de la vostra città ed il flauto l'instancabile sig. Rovere di Rivolto.

Ed ora in tutti al ricordo della festa riuscitissima s'uscisce quello della gentilezza innata in quella gentildonna che è la signora Maria Plaino Ballico e di quel compito signore che è il signor Menotti.

A loro che in questi giorni si sono adoperati per la riuscita della festa, a nome mio, degli invitati, e pressato anche dalle gentili signorine, mando un sincero e sentito ringraziamento.

Da San Leonardo.

Amenità — Fra gli elettori del comune di S. Leonardo, che dalla commissione elettorale provinciale vennero designati alla cancellazione dalle liste, se non provano la loro capacità nello scrivere, figurano i signori:

G. Feletig, sindaco del comune; don F. Scaunich, parroco; don L. Faidutti, professore di storia; don. A. Trusgnach, maestro comunale; A. Feletig, vice-conciliatore; F. Podrecca, ex sindaco; P. Faidutti, segretario comunale; G. Rochin, id.; G Faidutti, id.; A. Sirch, collettore esattoriale; don A. Gus, cappellano; F. Faedutti, uff. di posta, e da ultimo, indovinate ch.?.. lo stesso messo del conciliatore incaricato della notifica degli avvisi e quindi della relativa rifirta.

Ferrovie e lavori.

La Direzione Generale delle Strade ferrate meridionali ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il preventivo della spesa di L. 2220 occorrente per sottomurare i massi instabili giacenti sulla falda a monte della ferrovia Udine Pontebba, fra Resiutta e Chiusaforte, in corrispondenza al chilom. 52,664 della ferrovia stessa.

Socialisti veneziani condannati

Alcuni tra essi, verranno in Friuli.

Sabato è finito, alla Pretura di Venezia, il processo contro alcuni socialisti della disciolta Camera di lavoro,

Il Pretore, con lunga ed elaborata sentenza, dichiarò colpevoli gli imputati e condannò: l'avv. Enrico Mimiola a 50 giorni di confine da scontarsi a Verona — Hopfgartner Felice id. id a *Udine* — Pietro Zenni id. id. a *Cividale* — Antonio de Rocco id. id. a *Pordenone* — Valentino Piaz id. id. a *Codroipo* — Giuseppe Piva a 42 giorni id a Rovigo — Nino Viviani a 30 giorni id. a Vicenza.

In caso di innosservanza, la pena del confine verrà commutata in detenzione di eguale durata.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 *sul suolo m. 20*

GENNAIO 28 Ore 8 ant. Termometro 1.
Min. Ap. notte -3.8 Barometro 742
Stato atmosferico Nevoso
Vento Est pressione calante
IERI: Vario
Temperatura Massima + 2. Minima + 1.1
Media + 0.22 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Gennaio 25

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 36	leva ore	8.54
Passa al meridiano	12.20.1	tramonta	14.46
Tramonta. . .	17.6	età . . giorni	3
Fenomeni			

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 19 gennaio 1895.

Decise che lo stipendio del medico condotto di Tarcetta Rodda venga portato a lire 2850 ed lire 150 l'indennità di ufficiale sanitario;

Ordinò alla Congregazione di Carità di S. Pietro al Natisone di curare l'incasso di somma dovuta dalla ditta Cucovaz;

Nominò d'ufficio la signora Liani Anna a levatrice condotta di Camino di Codroipo con lo stipendio di L 300;

Ordinò al comune di Azzano Decimo di pagare la spesa di spedalità di Vagher Andrea;

Approvò la vendita all'asta pubblica di stabili dell'O. P. Cojaniz di Tarcento;

Id. la deliberazione del Consiglio Comunale di Bordano che si riferisce alla proroga di taglio piante a Stefanutti Giovanni;

Id. di Socchieve riguardante l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio per tutelare i diritti sopra beni stabili;

Id. di Ligosullo e Pavia d'Udine relative alla concessione del prestito di lire 200 al rispettivo usciere del conciliatore;

Id. di Ovaro e due di Comeglians concernenti concessione di piante;

Id. del comune di Preone sopra lo svincolo di cauzione prestata da un certo Gonano per acquisto legname;

Id. di quello di Moggio sulla vendita di piante del bosco Ladusseit;

Id. di S. Vito al Tagliamento che riguarda l'istituzione di un secondo stradino comunale;

Id. di S. Vito di Fagagna circa l'aumento di salario alla guardia campestre;

Id di Treppo Grande riguardante la contrazione di prestito per pagar la spesa di costruzione di fabbricato scolastico;

Id. di Udine sopra l'aumento dello stipendio alla maestra Monaco;

Id. la deliberazione della casa di Carità di Udine che si riferisce alla concessione di buoi a soccida semplice;

Id. la deliberazione relativa a lavori da eseguirsi in Caminetto;

Id. il consuntivo 1893 dell'Asilo Infantile di Pordenone, dell'Istituto elemosiniere di S. Giorgio della Richinvelda, del Monte di Pietà di Udine e delle Congregazioni di Carità di Buttrio, Talmassons, S. Pietro al Natisone, Bertiolo e Polcenigo;

Id. il consuntivo 1890 91-92 93 del legato Venturini di S. Pietro al Natisone, 1891 92 93 della Congregazione di Carità di S. Giorgio della Richinvelda;

Id. il bilancio 1895 dell'Istituto Sabbadini di Pozzuolo del Friuli.

Di perturbazione in perturbazione.

L'inverno attuale, sebbene non tra i più rigidi per la temperatura, andrà per la città nostra memorando per la frequenza della neve. Sabato ne abbiamo avuto un nuovo saggio; e il cielo oggi ne promette dell'altra.

La temperatura d'oggi è piuttosto bassa, in confronto dei giorni passati.

Le nuove perturbazioni atmosferiche, annunziate dall'America, fanno prevedere che il maltempo continuerà.

Corso delle monete

Fiorini	215.50	Marchi	130.75
Napoleoni	21 20	Sterline	26 60

Voci che corrono.

Ne abbiamo udite tre:

che il maestro comunale di Pantianicco si sia ribaltato jeri, riportando ferite abbastanza gravi,

che un giovinotto, mandato jeri da un noleggiatore di cavalli a S Daniele, nel ritorno sia precipitato assieme al cavallo nel Ledra: il cavallo sarebbe annegato.

che stamani, il tram da San Daniele, abbia investito il cavallo di una vettura, travolgendolo.

Per nessuna di queste voci potemmo assodare i particolari.

La Nocera eccita lo stomaco, risveglia l'appetito.

Gli arrestati di jeri.

Verso le ore 4 1/2 pom. di ieri d'ordine del locale ufficio di P. S. dagli agenti fu proceduto all'arresto di certo Stefanutti Osvaldo di Antonio d'anni 35 nato e domiciliato a Maniago, fabbro ferrajo disoccupato perchè responsabile di vari furti.

— Circa le ore 7 pom. di jeri, dal signor delegato Almasio e dalla guardia scelta Cazarin in via Aquileia fu proceduto all'arresto del sedicenne Locatelli Antonio Pietro fu Paolo d'anni 42, facchino disoccupato, nato a Moggio Introbbio (Lecco) per misure di P. S.

In Tribunale.

Assoluzione di un marito che dormì accanto al cadavere della moglie. — Tecco Gio. Batta di Cividale imputato di vilipendio sul cadavere di sua moglie e di ubbriachezza, venne assolto per inesistenza di reato.

Cattivo figlio, condannato. — Corelli Pietro Innocente da San Daniele, perchè ritenuto colpevole di minaccie al proprio padre Corelli Daniele, venne condannato a tre mesi di reclusione.

In appello.

Diminuzione di pena. — Marcolini Luigia di Prepotto fu condannata dal nostro Tribunale, per contrabbando, alla multa di L. 54, più alla detenzione per giorni 3 ed al confino per giorni 45.

La Corte d'appello di Venezia levò la pena della detenzione e del confino, trattandosi di contrabbando commesso da persona incensurata.

Conferme di condanne. — La stessa Corte confermò la sentenza 28 novembre 1894 del Tribunale di Pordenone contro Mareschi Giacomo condannato per furto, a nove mesi di reclusione.

E confermò la condanna contro Trevisi Antonio, a 14 mesi di detenzione per renitenza alla leva, pronunciata dal Tribunale di Udine.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 106.38.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 21 al 28 gennaio per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti, è fissato in L 106 60.

Vertenza risolta.

Riceviamo la seguente, con preghiera di pubblicazione:

Udine, li 26 gennaio 1895.

I sottoscritti, querelati dal signor Tonello Marco per diffamazione contro di lui e del Collegio Donadi da lui diretto, dichiarano che se qualche parola meno che rispettosa è uscita dalla loro bocca, ciò fu effetto di fallaci informazioni e di non malevolo errore; che essi, meglio informati, si sentono in debito di esprimere la massima stima al signor Marco Tonello e di riconoscere meritevole di lode il collegio e il suo direttore e così la sorveglianza e l'istruzione dello stesso.

Sono dolenti dell'accaduto e sperano che questa loro dichiarazione valga a soddisfare il sig. Marco Tonello.

Il sig. Tonello si dichiara soddisfatto e recede dalla querela.

f.o Bernardi Luigi
f.o Gio. D. Girotto
f.o Marco Tonello.

Tale dichiarazione fu letta in pubblica udienza dall'avv. Alegri di Venezia, colla aggiunta, che le spese verranno sostenute dai querelati.

Ringraziamento.

La Contessa Laura di Colloredo Mels, i figli, i congiunti tutti, porgono pubblicamente i più sentiti ringraziamenti per le tante dimostrazioni d'affetto, cui furono fatti segno nella luttuosa disgrazia che li colpì, e chiedono venia se incorsero in qualche dimenticanza.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pari dottor Riccardo.

Vatri D.r Daniele lire 1, Braida Gregorio l. 2, Pizzo Francesco l. 2, Baschiera avv. Giacomo l. 1, Visentini Ferdinando l. 1, Levi Giovanni avvocato l. 1, Levi Corsina l. 1, Cantarutti cav. Luigi l. 1, Manzini Giuseppe l. 1, Michelini Giuseppe l. 1, Mestroni Rizzardo l. 1, Levi avv. Giacomo l. 2, Dal Torso nob. Antonio l. 4, Dal Torso nob. Enrico 2, Mestroni-Merlo famiglia da Bari l. 2, Canciani cav. ing. Vincenzo l. 1, Barduscо Luigi fu Marco l. 1, Berghinz Giuseppe l. 1, Jeronutti Francesco farmacista di Percotto l. 1.

di *Saccomani Luigi.*

Dal Torso nob. Antonio ed Enrico l. 1, Lombardini Alfonso l. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Pari dottor Riccardo

Ferrario Pietro l. 2.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Onoranze funebri al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Pari dottor Riccardo

Kechler cav. Carlo l. 5, Famiglia Morelli De Rossi l. 2, Luisa di Andrea Scala l. 2, Seitz Giuseppe l. 1, Miner Lodovico l. 1.

La direzione riconoscente ringrazia,

In questi giorni una nobile vita si estinse, quella cioè del

Co. Pietro di Colloredo Mels.

Quantunque accasciato da un malore che parea superato, ma che non gli lasciò più requie finchè spento non l'ebbe, con quella sua anima grande, e ricca de' più generosi affetti, egli riempiva tutta la casa; il suo pensiero era a tutti e per tutti, tranne che per lui, mentr' egli presentiva essere numerati i suoi giorni.

Oh com' era bello il vederti circo dato dall' amorosa Consorte, vera suora di carità e da' numerosi tuoi figli, che tutti pendevano dalle tue labbra, e parean volerti infondere nov lla vita.

Permetti, anima gentile e generosa, ch' io ricordi le pietose scene ch' io vidi nella tua cara famiglia presso al letto de' tuoi dolori — Quale insegnamento alle mogli, quale ai figliuoli in quest' epoca nella quale l'egoismo sembra voler tutto decomporre! Con simili esempj rinasce la speranza che il regno dell' amore e della pietà filiale riprenderanno lor seggio nel mondo, e che ripristinata la famiglia, sfavillerà di nuova luce la società tutta intera.

Nell' accompagnarti alla suprema dimora, un giovane ufficiale dell' esercito rivelse al tuo indirizzo nobilissime parole; non posso dispensarmi dal farmene l' eco e dal ringraziare pubblicamente quel generoso.

Anima schietta e buona, tu sei ora sceso nel sepolcro, ma il tuo spirito aleggia e aleggerà sempre intorno ai tuoi cari, ed entro il mio cuore terrà finchè io abbia vita un posto specialissimo, quel posto che è naturalmente riserbato da tutte le anime beneficate, e strette fra loro in terra da un vincolo più che fraterno. Il Cielo ti rimeriti lassù del bene che mi hai fatto!

Udine, 26 gennaio.

Alessandro D.r Policretti.

Per i soci residenti all' estero.

Si avvisano i Signori Soci residenti, all' estero che l' Amministrazione é venuta nella determinazione di sospendere il giornale a tutti quelli che entro lo spirante gennaio, non fossero in regola con la loro associazione.

CARNOVALE

Ballo del Club Tappezzieri.

Qualche cosa di sorprendente quest' anno ci offre il *Ballo del Clup Tappezzieri.*

Non per gli oggetti da estrarsi come regalo, che sono veramente stupendi, ma perchè ogni classe di persone vuole onorare la veglia (che ha scopo di beneficenza) con l' acquistare il biglietto.

La magnifica idea del comitato organizzatore, di addobbare il Teatro Nazionale col sistema «Veneziano» viene dappertutto lodata.

Si annunciano poi, per detta sera, alcuni ballabili nuovi.

Il ballo della Dante, Reduci, Filodrammatico.

Tutto faceva presentire un esito dei più splendidi, una ressa ed un pigiarsi enorme.

Non valse nemmeno il tempo *nevicoso* a trattenere la gente.

Il teatro Minerva era addobbato con simboli allegorici, con piante sempre verdi, illuminato con uno sfarzo di luce elettrica e di candele.

Ce ne vorrebbe dello spazio per tener parola delle tante foggie di maschere rappresentanti i più variati costumi, e ci limitiamo soltanto a ricordare che vi era una quantità di domino *pesanti* e *leggieri*, qualche *arlecchino* e delle *contadinelle romane*. Ve n' erano anche di quelle che rappresentavano il *quarto potere* ed altre che col loro costume acevano sovvenire della n vicata di qualche ora prima, altre ancora rappresentanti la *Befana* coll' albero di natale fornito di dolci etc. etc.

I palchi tutti erano gremiti di gentili signore e signorine in *toilettes color chiaro e rosa.*

A mezzanotte i nostri ginnasti trasformati in *pierettes* resero la festa ancora più divertente con i loro salti, con i loro esercizi di equilibrio e di agilità, assai bene eseguiti.

L'orchestra fu pure all' altezza della sua fama e la polca del maestro Gregoris «Lassè pur che i canti e i subi» sul noto motivo della canzone triestina, fu fatta replicare parecchie volte.

Il ballo cominciato alle ore 21 si protrasse fino alle 6 sempre animato, e avrebbe potuto durare altre due ore, ma avendo i filarmonici contratto impegno di recarsi alle 6 1|2 a Tarcento, così la Presidenza gentilmente aderì alle richieste di finire il ballo.

La Presidenza può andare veramente contenta dell' opera sua, ed a lei meritamente vanno tributati i maggiori elogi.

Teatro Nazionale.

Anche in questo Teatro si ballò con discreto concorso di pubblico. Le danze si protrassero fino alle quattro di oggi.

Sala Cecchini

Le danze furono molto animate e si ballò fino alle ore sei di questa mattina.

Sala del Pomo d' Oro.

Pure in questa sala si passò una buona serata ballando allegramente.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 20 al 26 gennaio 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	15	
» morti	»	3	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 29.

Morti a domicilio.

Oscar Rossetti di Domenico di mesi 6 — Pietro Marchiol di Antonio di mesi 7 — Michelangelo Martini fu Gio. Batta d' anni 77 mastro muratore — Pietr' Antonio Gondolo fu Bertrando d' anni 60 conciapelli — Dott. Daniele Rinaldi fu Giovanni d' anni 69 possidente — Emilio Balleria di Sante d' anni 2 e mesi 7 — Dott. Riccardo Pari fu Antonio Giuseppe d' anni 43 medico chirurgo — Domenico Spivach fu Daniele d' anni 57 messo comunale — Ada Romania di Elia di mesi 11 — Achille Disnan di Giuseppe di giorni 8 — Giovanni Zulian fu Luigi d' anni 45 fabbro ferrajo — Conte Pietro di Colloredo Mels fu Filippo d' anni 69 possidente — Annita Zanetti di Carlo di giorni 19 — Natalina Gelain di Antonio d' anni 2.

Morti nell' Ospitale civile

Giacoma Mazzolini-Toch fu Riccardo d' anni 84 casalinga — Zenobio Perere di Giuseppe d' anni 7 scolaro.

Morti nell' Ospizio Esposti

Luigi Colussi di giorni 9.

Totale 17.

dei quali 3 non appart. al Comune d Udine.

Matrimoni.

Antonio Romanelli conciapelli con Maria Zorzini tessitrice — Giovanni Battista Peressutti fornaio con ida Facchini tessitrice — Luigi Pravisani agricoltore con Regina Gottardo contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Domenico Cainero facchino ferroviario con Caterina Chiarandini contadina — Antonio Di Benedetto agricoltore con Caterina Nardini serva — Antonio Schiffo tipografo con Italia Metus setaiuola — Antonio Paolini regio impiegato con Italia Casasola modista — Alessandro Rutter calzolaio con Maria Susino setaiuola — Fabio Del Bianco mugnaio con Maria Sartori tessitrice — Giovanni Merzagora Direttore di Banca con Maria Magnani agiata — Vincenzo Cuberli cocchiere con Angela Ravisini casalinga — Pietro Salvador stalliere con Caterina Larise casalinga.

Municipio di Tricesimo.

Avviso di concorso.

Alle ore 10 ant. del giorno 15 febbraio 1895, in questo ufficio municipale, presiedendo il sindaco o chi per esso, si terrà pubblica asta per lo appalto al minor esigente delle opere di manutenzione di queste strade comunali pel quinquennio 1895 1899 giusta progetto dell' ingegnere Pauluzzi superiormente approvato.

La gara avrà luogo col sistema delle candele e sotto l' osservanza di tutte le disposizioni portate dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

L' asta si aprirà sul dato regolatore di annue lire 2056 15 ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 500:00

I capitolati e condizioni dell' appalto sono ostensibili presso la segreteria comunale durante le ore d' Ufficio.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo.

Le spese tutte, senza eccezioni, inerenti e conseguenti all' asta, staranno a carico del deliberatario.

Tricesimo, li 21 gennaio 1895.

Il Sindaco

Orgnani nob dott. Vincenzo.

LOTTO

Estrazione del 26 Gennaio

Venezia	58	87	27	14	82
Bari	70	73	65	75	38
Firenze	59	25	14	7	67
Milano	28	5	40	35	69
Napoli	9	70	6	20	75
Palermo	55	2	38	71	41
Roma	77	47	60	12	38
Torino	50	39	10	78	63

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine del 26 gennaio

GRANAGLIE

Granoturco al quint.	a L. 10.20	a 11.25
Gialloncino »	a L. 10.—	a 10 40
Sorgorosso »	a L. 6 40	a 6.50
Castagne »	a L. 11.—	a 18.—
Fagiuoli alpigiani »	a L. 20.—	a 22 —
di pianura »	a L. 23 —	a 30 —

COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna d'ardere forte tagl.	2.01	2.14	2.40	2.50
» » in stanga	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone di legna I. qualità	6.80	7.30	7.40	7.90
II. »	6.10	6.60	6.70	7.—

Mercati cividalesi.

Cividale, 26 gennaio.

Bovini. — Il mercato odierno fu affollato di capi in vendita, poichè sommavano a mille e cinquecento; anche i compratori erano numerosi.

Si conclusero molti affari in tutte le categorie, a prezzo sostenuto, stante la viva ricerca.

Uova: vendute 25.000 a lire 6 60.

Burro: venduto quint. 6 da l. 1 50 a 1 60.

Frutta: Pere da lire 25 a l. 40. Pomi da l 15 a l. 35 — Castagne da l. 15 a l. 18 — Susine da l. 20 a l. 40 — Nocciole da l. 25 a 40.

I cromolitografisti rovinati da Perier.

Leggiamo in un giornale francese una curiosa intervista. Eccone la parte più... d remo, comica:

« — Rovinato! signore, sono rovinato! — ci diceva ieri melanconicamente un fabbricante di cromolitografie — rovinato dalla crisi!

Quando Casimir Perier fu eletto presidente della repubblica, io feci immediatamente preparare il suo ritratto, e ne tirai un gran numero di esemplari. La costituzione della Repubblica, che fissa a sette anni là durata del mandato presidenziale, mi dava il diritto di contare su un certo lasso di tempo durante il quale avrei spacciato il mio *stock*.

Ed ecco che appena la vendita è cominciata, e che io ho già fatte tutte le mie spese di impressione, di pubblicità, di spedizione, ecc., ecco che il signor Perier prende la risoluzione inaspettata di dare le dimissioni. Egli mi rovina! mi rovina!

« E, rabbiosamente, il fabbricante andava avanti e indietro fra gli enormi pacchi che riempiono il suo magazzino e dai quali apparivano con la loro uniformità meccanica, i rettangoli di *bristol* di tutte le dimensioni, macchiate di tinte rosse, brune, gialle, nere, grigie ecc. che avevano la pretesa di spargere per tutta la Francia i grossi occhi di Casimir Perier, i suoi baffi densi, e l'alto colletto col cordone della Legion d' Onore.

« — Non c'è stato che un furbo, continuò il commerciante, quello che ha appoggiato al governo i trentaseimila esemplari destinati ai Comuni.. Ma io invece sono rovinato: cinque o sei cento esempiari mi saranno comprati dai collezionisti; ma io dovrò ammassare nel granaio quei due milioni di esemplari che vedete in questo magazzino... Ah! la politica! Non si può più fidarvisi, assolutamente!... »

Niente imprese militari in Africa.

Una nota vivace alla Russia.

L' *Opinione* dice: « Abbiamo autorevoli assicurazioni per poter affermare che il Governo non pensa ad imprese militari in Africa. »

Anche la *Tribuna* mette in guardia i lettori contro le fantastiche voci di spedizioni in Africa e di imprese militari africane.

Alcuni giornali stranieri parlano di una nota vivissima che il Governo italiano ha indirizzato alla Russia per lagnarsi della spedizione scientifica della Russia in Abissinia. Nella stessa nota il Governo si lagnerebbe perchè Fedaa, nipote del Negus Giovanni, avrebbe comprato munizioni e armi per l' Abissinia.

L' *Italie* conferma l' esistenza della nota, ma dice che non è concepita nei termini, come la dipingono alcuni giornali stranieri.

Baratieri diresse all' *Agenzia Stefani* la seguente comunicazione:

Massaua, 27. Il governatore dell' Eritrea insieme ai commilitoni ringrazia vivamente i corpi di truppa, i municipii, la cittadinanza, i sodalizi militari e civili, i funzionari e i privati che, in occasione delle recenti vittorie sopra i tigrini, inviarono fervidi e commoventi saluti. E' spiacente di essere nell' impossibilità di rispondere a ciascuno. Tutti siamo fortunati e felici di avere contribuito al decoro della patria adorata e alla sicurezza della colonia, mercè l'eccelsa bravura degli ufficiali e mercè il coraggio, lo slancio, la resistenza delle truppe, tutti pronti a ogni sacrificio per l' Italia e il Re.

Baratieri.

Il commercio italo-francese

La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che, durante l' anno 1894, l' importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 138 498,000 e l' importazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse franchi 124 430,000. Dal confronto con l' anno 1893 risulta una minore importazione di merci italiane in Francia per franchi 12,773,328 e una minore esportazione di merci francesi in Italia per franchi 3 960,175.

Il commercio totale della Francia coll' Estero durante l' anno 1894 si elevò a franchi 4,119,465,000 per le importazione ed a franchi 3,275,047,000 per le esportazioni. Dal confronto col 1893 risulta un aumento nelle importazioni di franchi 265,765 000 ed un aumento nelle esportazioni di franchi 38,664,000.

In Via Belloni N.o 6, Piano 3 o si danno lezioni di perfezionamento di Mandolino Napoletano da abile Maestro.

Notizie telegrafiche.

La fine della crisi francese.

Parigi, 27. Il gabinetto è stato iersera definitivamente costituito così:

Presidenza e finanze nonchè l' interim della guerra e l' interim della marina *Ribot*; giustizia *Trarieux*; esteri *Hanotoux*; interim *Leygues*, istruzione *Poincarrè*, lavori *Dupuy du Temps*, commercio *Andrelebon*, agricoltura *Godean*, colonie *Hautemps*.

I giornali repubblicani sono generalmente favorevoli a questa combinazione; quelli radicali e socialisti, invece, esprimono il loro malcontento e prevedono una nuova crisi a breve scadenza.

La Camera è convocata domani per la lettura del messaggio presidenziale.

I ministri tennero già un primo consiglio, all' Eliseo, per udire il messaggio di Felix Faure, che si leggerà domani al Parlamento. Nessuna dichiarazione ministeriale verrà fatta domani alle Camere. Soltanto il guardasigilli presenterà il progetto d' amnistia per i delitti politici.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.5	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Vedi in IV.a Pagina

Sartoria Parigina

Liquidazione Pellicceria.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: *Caffè Cerazza.*

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Raccomandazione.

Una delle più comuni, delle più frequenti, delle più nojose e spesso perniciose malattie che tormenta l' umanità è la **tosse**.

E' necessario quindi di curarla prontamente, onde evitare le tremende conseguenze che può apportare una **tosse** trascurata.

Uno dei rimedi più utili, più sicuri e più pronti per farla scomparire, è certo le pastiglie del D.r **Walst di Londra** le quali guariscono qualunque **tosse** la più ostinata anche causata da **influenza** in sole **48** ore. 6.

Unico deposito per l'Italia alla **Farmacia Centenari** Campo S. Bartolomeo 5310 Venezia. — Spedizione in qualunque parte del Regno mediate in Cartolina Vaglia da **lire una.**

Trovansi in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di **lire una al** pacchetto con istruzione italiana.

Il pubblico stia bene in guardia dalle dannose imitazioni messe in commercio, ed esiga sempre, sopra ogni pacchetto esternamente impressa la marca di fabbrica depositata.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Trasferimento di ufficio.

Il Notajo Puppati Dr. Francesco di Udine si pregia di avvertire la sua clientela che ha trasferito lo studio in Via Erasmo Valvason, un tempo del Rosario, di fronte la Chiesa di S. Pietro Martire negli ex locali dell' Esattoria casa Pecile N. 2.

Ai sofferenti di calli.

Si raccomanda a tutti i sofferenti di calli l' operaio **Francesco Cogolo**, il quale per la sua lunga pratica, in pochi minuti estrae qualunque callo senza nè dolore nè sangue.

Senza alcuna esiganza, e so Cogolo si porta a domicilio di tutti quei signori che avessero bisogno del' opera sua, e basta farlo avvertito al suo domicilio in Via Cisis N. 42 (possibilmente in giorni festivi).

SOCIETÀ NAZIONALE

PER ASSICURAZIONI DI INDENNITA' IN CASO DI MALATTIA

e Pensioni vitalizie

IN CASO DI INABILITA PERMANENTE AL LAVORO CONSEGUENZA DI MALATTIA

(Società Cooperativa Anonima a Capitale illimitato)

Capitale iniziale L. 200.000 — Riserva iniziale L. 10.000.

Decreto 22 Gennaio 1893

SEDE IN MILANO: *Palazzo Meridionale, Piazza del Duomo*

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

D' ADDA Marchese EMANUELE, Senatore del Regno *Presidente*,

CONSIGLIO CENTRALE MEDICO

PORRO Professore EDOARDO, Senatore del Regno, *Presidente*

DIRETTORE GENERALE

GUALA avv. cav prof. MARIO

Al 31 dicembre 1894 ossia in un anno e mezzo di esercizio soltanto, la *Società Nazionale* ha emesso N. 8920 polizze assicuranti un'indennità giornaliera complessiva di *L. 26.862* ed ha pagato per indennità di malattie *L. 65.870,92.*

I premi della *Società Nazionale* sono mitissimi e vengon calcolati sui dati statistici della morbosità in Italia, raccolti dalle fonti migliori e per studi diretti e per mezzo della Direzione Generale della Statistica sì da ottenere la loro maggiore tenacità ed attendibilità.

Esempi di tariffa.: *Un operaio* di 25 anni col premio trimestrale di *L. 3,52* assicura *L. 2* al giorno in caso di malattia; con *L. 6.56* al trimestre oltre alla diaria di malattia assicura anche L. *200* annue di pensione in caso di cronicità.

Un professionista trentenne col premio annuo di *L. 32.20* assicura *L. 5* al giorno in caso di malattia; con *L. 98.80* oltre all' indennità di malattia assicura anche una Pensione di *L. 1000* annue in caso di cronicità.

La *Società Nazionale* fa condizioni di favore alle Società operaie e Società cooperative tanto per le assicurazioni collettive di tutti i Soci quanto per quelle individuali.

Agente Generale della Società in Udine: Signor *Ugo Famea*, Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

ANTI—BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Professor SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gl' individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L' *Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con uso regolare dell' *Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e di imballaggio si spedisce in tutto il Regno mediante pacco postale.)
Unico deposito in PALERMO presso il Prof **SALVATORE GAROFALO** Piazza Visita Poveri N. 5 - ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da cartolina vaglia.
Scrivere chiaro il nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso la Farmacia Bettoni al Volto Vescovado.

Deposito in Udine presso le farmacie del Dott. Francesco Nardini e Giacomo Comessatti.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti di 2 a 8 cucchiai.

PASTIGLIE del dott. R. MARCHESINI di Roma

il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall' umidità. (tossi, raffreddori, bronchiti, ecc.)

« consigliato dai medici più autorevoli »

Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. maj: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:

Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento G. BONAVIA e C. Bologna. *Deposito* presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d' Italia.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza

ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d' ogni articolo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in *flacone, da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

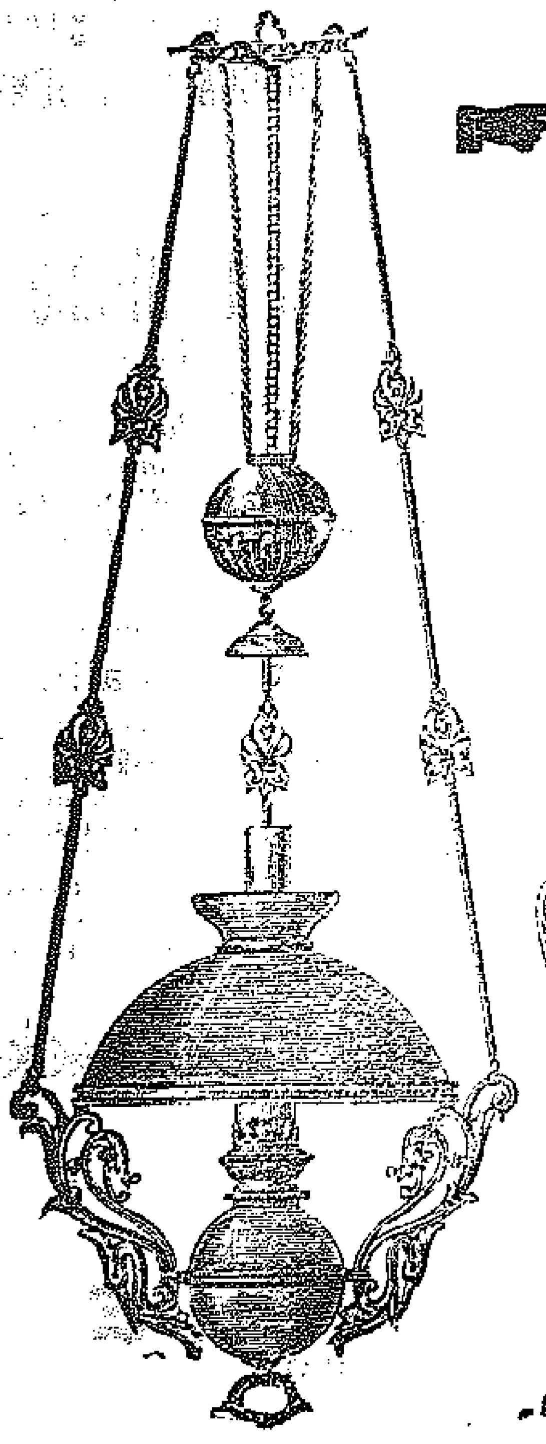
I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

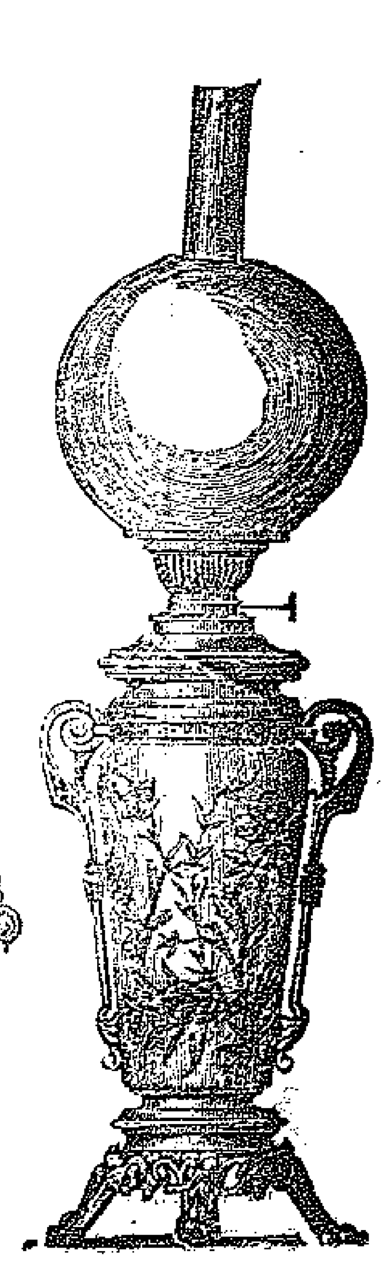
Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

DOMENICO BERTACCINI

Mercatovecchio - **UDINE** - Mercatovecchio

Lavoratorio in metalli con vendita oggetti di Chiesa e Privati





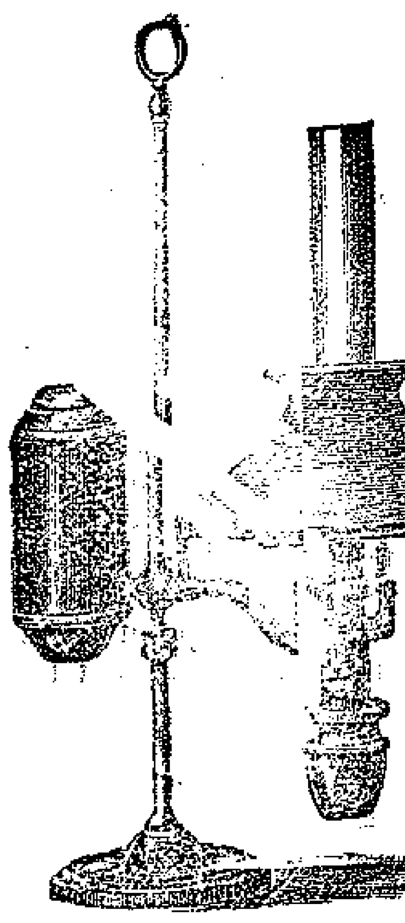
Grandiosissimo assortimento di lumiere a petrolio ed a olio, da tavolo e d'appendere; lampadari a sospensione con perfezionam. di macchine a potente luce tutto al prezzo inferiore alle aspettative. Si prendono anche in cambio lumiere vecchie, e si rimettono a nuovo ad ogni richiesta, le lumiere ad olio del presente formato

Al magazzino

DI

DOMEN. BERTACCINI

MERCATOVECCHIO



VOLETE DIGERIR BENE??

Nel 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Bened kt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc, VOLETE LA SALUTE? tale da dichiararla senza tema di smentita **La Regina delle Acque da tavola.**

IL FERRO CHINA-BISLERI

liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**
Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi ial primo gonfiore e prurito, l' effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessati — Fabris — Nardini.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco